PRIMO DELL’ANNO 2014
S.Maria Madre di Dio – 47° giornata della pace

Oggi iniziamo un nuovo anno, celebrando la 47° giornata mondiale per la pace. Lo facciamo insieme a Maria SS.ma che onoriamo quale Madre di Dio. Mediante la sua verginità feconda Dio ha donato agli uomini i beni della salvezza eterna,  per mezzo di lei  abbiamo ricevuto l’autore della vita, Gesù Cristo Nostro Signore.

Il Santo Padre Francesco nel suo messaggio per la giornata della pace ci dice che la fraternità è fondamento e via per la pace, perché la fraternità è la vocazione dell’uomo.

**Per comprendere meglio questa vocazione dell’uomo alla fraternità, per riconoscere più adeguatamente gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione e individuare le vie per il loro superamento,** - dice il Santo Padre - **è fondamentale farsi guidare dalla conoscenza del disegno di Dio, quale è presentato in maniera eminente nella Sacra Scrittura.**

**Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26), da cui nascono Caino e Abele. Nella vicenda della famiglia primigenia leggiamo la genesi della società, l’evoluzione delle relazioni tra le persone e i popoli.**

**Abele è pastore, Caino è contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di essere fratelli, pur nella diversità della loro attività e cultura, del loro modo di rapportarsi con Dio e con il creato. Ma l’uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l’uno dell’altro. Il racconto di Caino e Abele insegna che l’umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l’egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.**

Viene allora da porsi una domanda: **gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all’anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l’indifferenza, l’egoismo e l’odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?**

La risposta è sicuramente no, se l’uomo facesse affidamento soltanto sulle sue forze. La risposta è si, se l’uomo accetta di allearsi con Dio e si apre al suo amore. La possibilità di realizzazione di una vera fraternità umana è legata al fatto che ci si riconosca figli di uno stesso Padre. Da qui si genera la forza e l’energia per ricominciare sempre d’accapo il cammino della fraternità e finalmente raggiungerla.

**La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio** – dice Papa Francesco - **Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell’amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr Mt 6,25-30). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l’amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell’esistenza e dei rapporti con l’altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.**

**In particolare, la fraternità umana è rigenerata in e da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione.** Ce lo diceva San Paolo nella seconda lettura della Messa, dove ci veniva ricordato il nostro essere stati resi figli nel Figlio Unigenito. **La croce è il “luogo” definitivo di fondazione della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come umanità nuova, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.**

**Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L’uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l’altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, figli nel Figlio, non vi sono “vite di scarto”. Tutti godono di un’eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. È  questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.**

Affidiamo allora a Dio il nuovo anno perché sia un anno di crescita nella fraternità e quindi nella pace. Chiediamo a Dio che ci benedica, che benedica i nostri sforzi, il nostro impegno. Senza di Lui non riusciremmo a niente, le nostre volontà rimarrebbero fiacche, i nostri propositi si disperderebbero come neve al sole, i nostri sforzi si arresterebbero inevitabilmente di fronte alle difficoltà. Con Lui invece possiamo farcela. “Ci benedica dunque il Signore e ci custodisca. Faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia. Rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace”.

**Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.**